



Alfredo Rienzi – Inediti

## Descrizione

**Alfredo Rienzi** (1959) vive dalla prima infanzia nel torinese. Ha pubblicato diversi volumi di poesia, da *Contemplando segni*, silloge vincitrice del X Premio Montale, in *7 poeti del Premio Montale* (Scheiwiller, pref. di M. L. Spaziani) fino all'ultimo *Sull'improvviso* (Arcipelago itaca, 2021, pref. di M. Cucchi). I primi volumi sono in parte confluiti ne *La parola postuma. Antologia e inediti*, come Premio Fiera dell'Editoria di Poesia (puntoacapo Ed., 2011). Ha tradotto testi da *OEvre poétique* di L. S. Senghor, in *Nuit d'Afrique ma nuit noire* e *Notte d'Africa mia notte nera*, a cura di A. Emina (Harmattan Italia, 2004) e pubblicato il volume di saggi *Il qui e là altrove nella poesia italiana moderna e contemporanea* (Ed. dell'Orso, 2011). È inserito nell'*Atlante dei poeti* dell'Università di Bologna e presente in numerose antologie critiche nazionali. Cura il litblog *Di sesta e di settima grandezza* Avvistamenti di poesia.

\* \* \* \* \*

Silenzio, afasia, vanitudine  
della parola e brada conseguenza –  
del passo che l'accerchia  
del gesto entro il bosco residuale.  
Di muta ombra l'alneto si riveste e tace ora l'oscino.  
Le risa dei bambini giungono ottuse e stinte  
spaventosi i giorni quando non sorgono  
dalle stelle e alle stelle non volgono.  
Lui dietro un cespuglio di violaspina  
pensa sarai mia sposa  
ma dell'amore dubita in silenzio.  
Il solo suono di cenere

Da dietro i muri i vivi contano i morti  
col pudore di voci grigie  
come nel sottovento di palude  
Dietro i veli i morti contano i vivi  
Ne misurano i passi, nel planare  
delle cause. Ne vedono i pensieri  
arsi sfioriti d'élite ronzanti  
Ne hanno compreso il cieco tempuscolo  
Stanno ridendo d'ogni loro gesto  
solo la manutenzione dei denti  
sanno essere atto senza vanità .

L'ebbio mi offre una turgida carezza  
di succo viola vorrebbe marchiarmi  
la gena, il solco fondo dell'occhio  
in metalingua dire  
"la tua solitudine" illusione  
e illusione sono anche le presenze".  
Lo allontanano con cautela, lo scosto  
dal viottolo. Bacio una foglia rossa.

Non amo la retorica di sere  
e di crepuscoli, n© della vita  
che s'accorcia, le stesse mie parole  
su fuochi e su candele  
che estinguono le fiamme.  
Non amo parlare della morte  
ora che già lo sono, morto  
e ho provato il freddo della terra  
la sua spelonca buia  
il fiato fatto pietra  
e il cuore-uccello dalle piume rosse

Non muove vento tra le pale il mare  
nel suo mattino d'alluminio.  
Sediamoci vicini, compagna silenziosa  
traccia parentesi il vulcano in cielo  
c'è oggi una bianca quiete: che leggi  
tu? quale annuncio, quale proemio?

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

Gennaio 20, 2024

## **Autore**

giovanni